



**L'INTERVISTA** I pensieri e i progetti della sezione nelle parole del responsabile Morstabilini

# «Lo sport è un inno alla memoria»

**BERGAMO** - Lo sport per l'Associazione riveste un'importanza fondamentale. Ogni anno vengono disputate a livello nazionale gare di sci di fondo, di sci alpinismo e slalom, marce in montagna a staffetta e individuali, la marcia di regolarità e le gare di tiro con pistola e carabina. Ultimo nato è il campionato di **mountain bike**, la cui prima edizione si è svolta nel 2016 a Boves (Cuneo).

Sono oltre 2mila gli atleti che partecipano agli otto campionati nazionali Ana che vengono organizzati di volta in volta dalle varie Sezioni e prevedono momenti istituzionali dedicati alla memoria dei Caduti. Sono anche momenti di festa e di incontro ed è un'occasione per avvicinare i giovani non iscritti. Queste gare hanno una caratteristica: vi partecipano atleti di tutte le età, suddivisi per categorie. E capita che spesso siano proprio i più anziani ad essere i più festeggiati, anche se il sano agonismo non manca, soprattutto fra i "campioni da battere", la cui vittoria non è mai scontata. Al termine dell'annata sportiva l'Associazione attribuisce speciali trofei: il trofeo "Presidente nazionale", che tiene conto del punteggio dei singoli atleti d'una Sezione rapportato al numero degli iscritti della Sezione stessa, ed il trofeo "Scaramuzza", che valuta il punteggio complessivo riportato in tutte le gare dagli atleti d'ogni singola Sezione. Dal 2014 gli Aggregati iscritti alle varie Sezioni possono partecipare ai campionati in un'apposita classifica, valida per l'assegnazione del trofeo "Conte Caleppio". Uno dei momenti più importanti per lo sport Ana sono le olimpiadi degli alpini, le **Alpiniadi**, che si disputano ogni due anni. Nel giugno del 2014 il cuneese ha ospitato le Alpiniadi estive alle quali hanno partecipato 1.200 atleti di tutt'Italia. È stata una festa dello sport e del territorio con numerose iniziative collaterali, mostre, fiere, che hanno richiamato migliaia di persone. E nel 2016 si è svolta in Valtellina la seconda edizione delle Alpiniadi invernali e nel 2020 in Val d'Aosta. Sono stati oltre 1.500 gli atleti che si sono affrontati nelle discipline di sci alpinismo, biathlon, slalom e sci di fondo. Abbiamo intervistato Diego Morstabilini, responsabile della Commissione Sport della sezione.

**A causa della pandemia da Covid-19 l'attività sportiva della nostra Associazione dal mese di marzo e per l'anno 2020 - 2021 è stata sospesa. Prima della sospensione l'attività la Sezione di Bergamo con i propri atleti dove era presente?**

«Prima che fossimo "reclusi" per la pandemia, nell'anno 2020 è stato possibile disputare solo le "Alpiniadi Invernali" (13-16 febbraio), sulle nevi della stupenda Valle d'Aosta, con la partecipazione di cinquanta sezioni per un totale di 1.500 atleti. Le nostre gare di sci alpinismo, fondo, sci alpino e biathlon non avranno l'importanza delle gare a "cinque cerchi" ma le penne nere non sono seconde a nessuno in quan-

to ad entusiasmo, calore partecipativo e spirito agonistico. Anzi in caso di vittoria, non sembra vero, ma dicono: "La penna si raddrizza da sola".

L'apertura ufficiale ad Aosta si è svolta giovedì 13 febbraio con la cerimonia dell'alzabandiera, l'omaggio ai Caduti, l'accensione del tripode, il giuramento degli atleti e la sfilata per le vie della città. Venerdì 14 febbraio, prima giornata di gare a La Thuile per lo sci alpinismo; sabato 15 febbraio, a Cogne, spazio allo sci nordico mentre, ad Aosta, è stato protagonista il biathlon con pista in plastica e poligono laser allestito in piazza Chanoux; domenica 16 febbraio, ultima giornata di gare dedicata allo sci alpino sulle piste di Pila. Nel pomeriggio, ad Aosta, la cerimonia di chiusura delle Alpiniadi con le premiazioni. La sezione di Bergamo ha conquistato un ottimo 3° posto, preceduto da Trento (2°) e Valtellina (1°). In virtù dello spirito che anima gli alpini, la sezione Valdostana ha deciso di far partecipare alle gare - nelle specialità dello sci di fondo e del biathlon, in categoria a parte - anche ragazzi diversamente abili. Ancora una volta lo sport, quello vero, quello che è palestra di vita, ci ha regalato emozioni e sensazioni uniche. Se poi, lo sport, lo pratici da alpino, allora non puoi non essere d'accordo con De Coubertin, quando affermava: "Lo sport va a cercare la paura per dominarla, la fatica per trionfarne, la difficoltà per vincerla". Pochi giorni dopo, causa la pandemia Covid19, l'Ana ha dovuto sospendere tutte le attività pubbliche, sportive ed istituzionali, ciò anche per il 2021 salvo nuove disposizioni».

**Trofei Nazionali per Sezioni (Trofeo Antonio Scaramuzza De Marco, Trofeo Presidente Nazionale Trofeo Conte Caleppio), quali la Sezione di Bergamo ha primeggiato?**

«La somma dei punteggi conquistati nelle varie specialità (mountain bike, marcia regolarità, corsa in montagna, tiro a segno, staffetta in montagna e discipline invernali) determina la conquista del "Trofeo Scaramuzza", dove gli alpini di Bergamo per anni hanno primeggiato. Purtroppo, a causa della pandemia, in questo periodo non è stato assegnato».

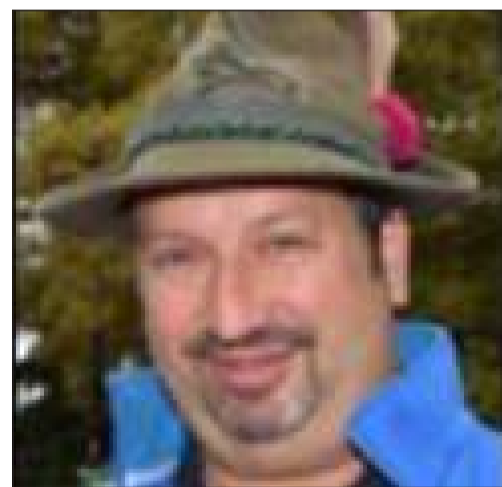
**Sport e giovani, una riflessione personale**  
«Finalmente, ai campionati nazionali Ana, possiamo far partecipare anche gli amici simpatizzanti della nostra associazione, anche se con classifiche separate. Visto che sempre più penne nere contribuiscono ad alzare la media dell'età, è un bene far partecipare le giovani generazioni, coinvolgendoli così nei nostri principi e valori. Anch'io, alpino e genitore, ho accompagnato i miei figli fino a vent'anni nel mondo dello sport, sino a livelli professionali, un modo per farli crescere sani fisicamente e moralmente. E a ben guardare, anche lo sport è una forma di naia che abitua a ragazzi a mantenersi in forma, fisicamente e moralmente, abituandoli

a seguire gli insegnamenti dei propri allenatori ed a affrontare sacrifici e impegni per affermarci: una vera e propria scuola di vita».

**La Sezione di Bergamo quest'anno festeggerà il Centenario, quale legame tra Sport e memoria?**

«Il programma dello sport per il centenario della Sezione era molto ricco, ma purtroppo abbiamo dovuto annullare tutte le manifestazioni, causa Covid, optando per una singola partita a calcio, uno sport che non rientra solitamente nelle gare alpine. Abbiamo fatto di necessità vir-

tù, disputando una partita tra due squadre formate da alpini di Bergamo e Lecco. Una semplice partita, all'insegna dell'amicizia e della voglia di ricominciare la normale attività alpina. A settembre, per ricordare il centenario della Sezione, ci sarà una semplice staffetta che partendo da Alzano/Nembro, dove ebbe inizio la pandemia, porterà una fiaccola fino al monumento degli Alpini in Bergamo, dove in forma statica, senza sfilate, verrà accolta da una rappresentanza sezionale e dal silenzio per ricordare tutti le Penne Nere "andate avanti».



Se senti bene  
vivi meglio!

Siamo presenti  
in oltre 25 recapiti di  
Bergamo e Provincia.

Trovi l'elenco completo su  
[www.medicaluditobergamo.it](http://www.medicaluditobergamo.it)

Controlla il tuo udito da

Medical  
UDITO  
BERGAMO

ASST e INAIL

Fornitori autorizzati apparecchi acustici

Bergamo Via Stoppani 7A  
T. 035 27 12 11

L'INIZIATIVA CamminaOrobie, un progetto che fa dell'unità d'intenti la sua vera mission

# In montagna con un passo diverso

**BERGAMO** - «Sabato mattina la mia mamma si è svegliata presto e l'ho vista tutta indaffarata a preparare l'ambaradan che ci dobbiamo portare dietro ogni volta che ci spostiamo da qualche parte. Le dà una mano la nonna, ancora un po' giù di giri a causa del recente ricovero in ospedale per alcuni problemi di salute. Da lontano io vedo il mio cappello alpino con la penna e lo curo con attenzione, sia mai che nel tram-busto dei preparativi lo dimentichiamo a casa.

L'aria fuori è frizzante, decisamente più gradevole della calura afosa di Sizzano, e anche le persone attorno a me noto che sono tutte "belle cariche". Un caffè, un pasticcino, un salto in bagno e poi eccomi qua pronto sul mio bolide per partire alla scoperta delle montagne.

Non ci sono mai stato, sapete, e non vi nascondo che sono molto curioso di conoscere questo ambiente. Tutti intorno a me ne parlano: alte vette, cime maestose, aria ed acqua cristallina, prati verdi con le mucche al pascolo... Fissata la mia carrozzina all'interno del bolide di mamma, un due tre, tutti pronti, via... si parte. La strada, inizialmente piana e regolare, ad un certo punto inizia a salire, "la rampa o'"... Vi chiedete come mai ho imparato questa strana lingua dura e chiusa? "Pota, stando con i miei amici alpini anche io conosco qualche parola in bergamasco..." Un po' di tornanti, alcuni belli secchi perché il bolide di mamma fa fatica e si deve quasi fermare per ripartire, la nonna che vigila con un occhio di riguardo su di me e la mia carrozzina attentamente fissata, fino a che, ad un certo punto, davanti a noi si apre uno spiazzo grandissimo già affollato da numerose penne nere. Giusto il tempo di parcheggiare, ecco che mamma e nonna mi fanno scendere. Non ci crederete ma sono letteralmente circondato da un'infinità di persone, in primis "i miei zii" alpini "Amis della baracca". Piano piano mi faccio largo tra la folla che quasi magicamente si apre al mio passaggio con la carrozzina. Un breve discorso di uno degli organizzatori e poi tutti in fila, con i gagliardetti davanti al gruppo, si sale verso una piccola vetta lì vicino. La strada è in salita e c'è una "corsia preferenziale" nel mezzo riservata alle carrozzine. Il fondo è curato, per nulla sconnesso, e grazie alla mia "4x4" riesco a raggiungere senza alcun problema la sommità di questa montagna che ho sentito chiamare "Belvedere". In effetti, credetemi, è veramente un bel vedere! Si vedono monti, pianure, case in lontananza, prati verdi e rigogliosi, con una vista a 360°: è veramente fantastico! Qualche minuto di attesa e poi il suono di una tromba fa scattare tutti sugli attenti! "Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta..."... le note dell'inno nazionale veleggiano nell'aria, gli occhi di qualche alpino si inumidiscono e si bagnano di lacrime, i pensieri volano via, lontano, nel ricordo di qualche amico strappatoci dal Covid...

La presentazione dell'iniziativa, la parola alle autorità presenti, e poi un breve e conciso discorso di un certo "dottor Valenti". Parole semplici ma precise, dettate più dal cuore che dal suo excursus di luminare medico e scientifico: "Siamo noi che siamo fortunati, perché questi ragazzi ci danno la possibilità di essere miglio-

ri..." Brava e bella persona questo "dottor Valenti", mi piace... Un po' di foto con gli amici e poi, sotto lo sguardo vigile del mio tutor - lo zio Bepi - che non mi molla un secondo, si ridiscende verso la cascina dove si terrà la Santa Messa. Dieci minuti di passeggiata, dove ho la possibilità di provare la mia "4x4" sullo sterrato, e vi posso assicurare che "è una vera figata"! Ogni tanto qualche passaggio che rasenta il

muro, ma più che altro perché sono un po' distratto a vedere la vegetazione intorno e quindi poco concentrato alla guida.

Siamo giunti alla cascina e qui si apre una vista fantastica: una miriade di panche per accogliere e far sedere le persone, tutti i gagliardetti rigorosamente schierati, un "altare da campo" che sovrasta l'intera comunità, il mugugno di qualche mucca e il canto di un coro alpino in lontananza introducono alla celebrazione della Santa Messa. Mentre ascolto le letture religiose, mi guardo intorno e vedo anche degli striscioni: uno di loro mi colpisce, ricorda i nomi di alpini e amici andati avanti a causa della pandemia. Che disastro che è stato questo Covid! Nella sua omelia anche il parroco pone l'attenzione su questo discorso ricordandoci che queste persone non sono dei numeri, sono delle anime che si sono prodigate nelle varie associazioni di volontariato a favore della comunità e delle persone più fragili, e che la loro assenza causa un vuoto incalcolabile. C'è poco da aggiungere, questo don ha toccato un tasto delicato e la gente ha capito l'importanza della sua riflessione. Con calma, tra canti, letture e ringraziamenti, la Santa Messa volge al termine. Del resto, anche il don non può esimersi dall'apprezzare il profumo dei cotecchini cotti sulle braci ardenti che aleggia nell'aria... Lo stomaco si apre, le "vallette" iniziano a girare tra i tavoli e la gente rende il giusto onore alla tavola e alle leccornie preparate dagli organizzatori. Alla faccia della mia papetta, un bel panino col salamino me lo mangerei volentieri anche io... Passano i panini col cotecchino, panini col salame, formaggio, frutta, gelato e l'immancabile caffè con la grappa. Sento parlare due alpini, mi avvicino a loro e li sento disquisire sul fatto che la grappa "la gà la curuna". Chissà mai cosa sarà, deve essere però una cosa importante, perché i due alpini controllano a più riprese la bottiglia rigirando il contenuto e poi alla fine, soddisfatti, brindano insieme... Il clima è stupendo, sia da un punto di vista atmosferico che della compagnia, è la prima volta che ci rivediamo dopo la lunga parentesi del Covid, e l'occasione poi è veramente speciale. Qualcuno sta raccontando che gli anni scorsi qui c'erano addirittura 500 ragazzi disabili: mi viene letteralmente la pelle d'oca e capisco allora quanto sono fortunato oggi ad essere uno dei pochi presenti, lo "special guest"! Si fa pomeriggio, il sole è ancora caldo e la gente piano piano incomincia ad andarsene... Mi invitano ad entrare in una casetta a fianco della cascina, e mi trovo di fronte una miriade di alpini e amici che capisco mi stanno aspettando. Parla uno, parla l'altro, poi un altro ancora. Noto nell'angolo quel "dottor Valenti" che ho visto al mattino, e capisco allora che non si tratta di un incontro

banale.

Poco tempo fa ho compiuto gli anni, 7 anni per l'esattezza, e gli alpini oggi mi vogliono consegnare il loro regalo. Lo apro e scopro con grande stupore che trattasi di alcune radioline wifi tecnologicamente avanzate. La mamma mi dice che ora mi può controllare, anche se in cuor mio so già che riuscirò a fregarla lo stesso.

Il mio tutor Bepi - un giovanotto di 80 anni candeline - mi saluta: non pensate che sia stanco, è una roccia, alla sera è di servizio alla festa di San Paolo d'Argon e insieme allo zio Rino deve andare a preparare. Tra una cantata e l'altra la festa prosegue nella "casetta" fino a quando gli organizzatori incominciano a "sbarraccare": che lavoro che fanno, sono davvero "forti e invincibili", hanno portato quassù tavoli, panche, il cibo e tutto quanto poteva servire per ospitare così tante persone. Chapeu ragazzi!

Alla spicciolata iniziano i congedi: saluti, pacche sulle spalle, abbracci commossi... Colgo nell'aria un po' di emozione se non commozione, ma è normale. Ricordo una volta, durante una delle serate su don Gnocchi a cui ho partecipato, che un alpino lesse queste parole: "La vita deve rinascere e con essa la dolcezza dell'amicizia. In un mondo come il nostro, inaridito, agitato e maniaco, è necessario mettere olio d'amore sugli ingranaggi stridenti dei rapporti sociali". Aveva ragione quel prete, è proprio così!

Stanco ma felice, torno al bolide della mamma e pian piano faccio rientro verso casa, riflettendo su tutta l'intera giornata. Ho scoperto le montagne, ho rivisto i miei amici alpini, ho ascoltato le parole del "dottor Valenti", ho festeggiato ancora una volta il mio compleanno... mi addormento, e quasi per caso di soprassalto mi risveglio perché riecheggiano in me, ancora una volta, altre parole di don Gnocchi: "L'altra sera, una chiara e fredda sera invernale spazzata dal vento, i miei piccoli, gli orfani dei miei

alpini dormivano tutti naufragati nei grandi letti bianchi, della casa austera e serena preparata per loro. Dormivano il loro sonno di seta, popolato di corse spensierate al paesello alpestre, dalla voce pacata della suora insegnante, nella grande casa nuova ancora tutta da scoprire. E nell'oscurità fruscianti di innocenti pensieri e di sogni ridenti, tornai a vedere gli occhi desti e trafiggenti dei miei morti. Lente e stanche le palpebre del sonno scendevano su di essi. I miei morti finalmente riposavano in pace...».

Palmino Raineri

Curiosità

Cos'è CamminaOrobie

In montagna insieme con un "passo diverso"

Questa è una delle iniziative dove essere se stessi non solo è possibile ma arricchisce tutti i presenti. Vengono valorizzati in modo particolare le centinaia di partecipanti diversamente abili, i loro familiari e tutti gli accompagnatori, i volontari e i rappresentanti delle più di trenta associazioni, i centri e strutture di assistenza della Bergamasca e del Milanese. È in queste occasioni che il grande lavoro e le tante fatiche si dissolvono per lasciare spazio a persone con i cuori colmi di gioia per le tante soddisfazioni dei sorrisi, delle chiacchierate, delle nuove amicizie che prendono vita. Cadono quelle barriere che il mondo costantemente cerca di imporre, dove il volontariato e la solidarietà sono i successi assoluti. L'Associazione Nazionale Alpini rappresentata dai Gruppi della Valle Cavallina, del Basso Sebino e della Val Calepio, con la Fondazione Angelo Custode Onlus e l'Unione bergamasca sezioni e sottosezioni del Club Alpino Italiano hanno realizzato CamminaOrobie, in montagna con un "passo diverso" che diventa unico e che contraddistingue il fine ultimo di essere associazioni di questo tipo.

www.greenescoenergia.it

info@greenescoenergia.it

Luce e gas. Scegli l'energia verde di chi ama l'ambiente.



Vieni a conoscere le nostre offerte presso uno dei nostri sportelli:

Scegliere l'energia verde di Green Energy significa avere offerte luce e gas trasparenti e su misura delle tue necessità. Attraverso una rete di sportelli radicati sul territorio Green Energy è sempre disponibile a rispondere ad eventuali domande per consigliarti la fornitura più adatta alle tue esigenze, per ottimizzare i consumi e farti risparmiare ogni giorno di più. Significa scegliere un partner che fa dell'attenzione per l'ambiente il suo valore principale, dall'ecomobilità alle colonnine di ricarica per auto elettriche.

Se scegli Green Energy, scegli l'ambiente.

Treviolo (BG) Via G. Falcone, 12  
Tel. 035 0277053  
Bonate Sotto (BG) Via V. Veneto, 26  
Tel. 035 19910395  
Martinengo (BG) Via Locatelli, 25/27  
Tel. 0363 1970103  
Cividate al Piano (BG) Via Marconi, 44  
Tel. 347 8336007  
Selvino (BG) Via Monte Alben, 5  
Tel. 334 6835523  
Treviglio (BG) presso Reduzzi Motor  
Via Bergamo, 2 - Tel. 0363 1806592  
Valdagno (VI) Via Cirenaiica, 4  
Tel. 328 444 3043  
Montebelluna (TV) Fraz. Caonada  
Via Anassillide, 184 Tel. 328 4421074

GREEN ENERGY

ECOCHARGE ECOBUILDING ECOMOBILITY LUCE E GAS



**IL PERSONAGGIO** Numero uno dal 1949 al 1969, diede un'impronta indelebile alla sezione

# Giovanni Gori, il presidente che fece la storia

**BERGAMO** - Sono cento annetti, tondi tondi, che i bipedi pennuti bergamaschi sono riuniti in una sezione dell'Associazione Nazionale Alpini. Veramente, gli alpini esistono dal 1872, quando il ministro della guerra Ricotti diede forma di legge alle proposte dell'allora capitano di stato maggiore Giuseppe Perrucchetti: tuttavia, da un punto di vista associativo, essi sentirono l'esigenza di darsi una struttura associativa solo dopo la Grande Guerra, sotto la pressione di centinaia di migliaia di reduci. Nacque così l'ANA, nel luglio del 1919 e, un paio d'anni dopo, la sezione di Bergamo. Dunque, furono i reduci a volere fortemente la creazione del nostro sodalizio: un'associazione in cui ci si potesse trovare a rievocare gli anni della guerra, a raccontarsi mille volte gli stessi aneddoti ed episodi, senza tediare oltre ogni limite mogli e morose. E in cui ricordare i propri caduti, per mantenerli, in qualche modo, ancora vivi e presenti. Ecco, ebbe inizio così la gesta degli alpini bergamaschi: per ritrovarsi assieme, per ricordare e, magari, per metterci sopra una bella taragna e un paio di bicchieri di rosso. Il primo presidente fu un omino valoroso e arguto: Ubaldo Riva. Fu lui a tenere il celebre discorso nella chiesa delle Grazie, davanti alle bare dei quattro fratelli Calvi: il suo incarico durò pochissimo, perché, con l'avvento del fascismo, si tirò indietro, lasciando il passo ai presidenti del Ventennio, Rodegher, Guaitani,

Calcaterra e Lecchi. Furono anni piuttosto intensi per l'ANA, che, allora, si chiamava Decimo Reggimento (c'erano nove reggimenti in armi e uno in congedo, nella retorica di allora): adunate, commemorazioni e pellegrinaggi erano assai benvenuti dal fascismo, che li sosteneva per dare lustro alla propria retorica militarista. Così, anche gli alpini, spesso obtorto collo, entrarono a far parte di questa grandiosa sacra rappresentazione, dai fini evidentemente propagandistici. Poi, venne la guerra, la seconda, con l'immane tragedia della Grecia e della Russia, in cui gli alpini pagarono un altissimo tributo di sangue: alla fine del conflitto, il Paese dovette ricominciare da capo e risollevarsi, e così avvenne anche per l'Associazione. I primissimi anni del dopoguerra videro di nuovo Guaitani alla presidenza della Sezione, ma la personalità di spicco di questo periodo, colui che guidò gli alpini bergamaschi "fuori dalla sacca", fino alla normalità e alla serenità, fu Giovanni Gori: presidente dal 1949 al 1969, traghettò l'ANA orobica dal dopoguerra al boom economico, lasciando un'impronta indelebile nella storia sezionale. Dopo Gori, venne l'era di Nardo Caprioli: con lui, la Sezione e, dopo la sua elezione a presidente nazionale, tutta l'Associazione assunsero un nuovo stile e un nuovo motto: ricordare i morti aiutando i vivi. Fu con Caprioli che gli alpini bergamaschi si scoprirono campioni di solidarietà e di impegno

sociale, dando vita a un gran numero di iniziative filantropiche, dalla Casa di Endine all'asilo di Rossosch. Assume i caratteri della vera e propria epopea l'intervento dei nostri alpini in occasione del terremoto del Friuli, che fu, in un certo senso, il banco di prova delle nuove istanze associative. Il resto è storia recente: i presidenti che vennero dopo Caprioli ne proseguirono l'opera, dando alla Sezione di Bergamo un volto sempre più operativo nelle attività di soccorso e solidarietà: protezione civile, raccolte fondi, sostegno alle popolazioni. Crepaldi, Decio, Carobbio, Sarti, Macalli, Ferrari e, oggi, Sonzogni, sono tutti presidenti di pace, per fortuna: solo Vincenzo Crepaldi, tra loro era un reduce di Russia, ma la pace se la portava dentro, nonostante la terribile memoria bellica. Gli altri hanno diretto la Sezione con grande attenzione alla contemporaneità, senza dimenticarsi, naturalmente, delle radici profonde degli alpini, che, inevitabilmente, affondano nelle durissime esperienze di guerra dei 'veci'. Un po' di antico e un po' di moderno si mescolano in questa nostra Associazione: a volte, i 'veci' scuotono un po' la testa di fronte alle novità e, a volte, i 'bocia' fanno un po' di cagnara, per far sentire meglio la propria voce. Ma è così in tutte le famiglie, in cui, magari, si litiga, ma, alla fine, ci si vuole bene e si raggiunge sempre un accordo. E quella degli alpini è davvero una grande famiglia, con trecentocinquanta

figli: anche la Sezione di Bergamo, con tutte le sue magagne, che non mancano mai, ha questo aspetto familiare. E' nominalmente la più numerosa d'Italia, anche se questo dipende dal fatto che a Brescia ci siano tre sezioni, Valcamonica, Brescia e Garda, che, se riunite, ci supererebbero: ma noi non ci badiamo, e diciamo, orgogliosamente, che siamo noi a sfilare in maggior numero alle adunate. E, a proposito di adunate, quella di Bergamo, la terza, del 2010, dopo quelle del 1962 e del 1986, è stata una delle più partecipate: forse, la più partecipata in assoluto. Quando, in viale Papa Giovanni, è sbucato il vessillo sezionale, il "Berghem de Sass!" urlato da migliaia di najoni bergamaschi ha fatto tremare i muri delle case! E, allora, davvero, per un attimo, è sembrato che i vecchi alpinacci orobici, magari con un po' di pancetta e le ginocchia un tantino giacomette, fossero tutti, di nuovo, giovani e baldi, dritti come una trave di rovere. E, per uno di quei miracoli che capitano solo tra gli alpini, alla gente è parso di vedere sfilare, in mezzo a loro, altri najoni, con divise di altre fogge, con gli scarponi chiodati e le penne mozze. Quelli della Libia e dell'Ortigara, dell'Etiopia e del Don. Che marciavano accanto ai loro fratelli ancora vivi. Che continuano a marciare con noi. Perché, in fondo, è proprio questo il senso della nostra storia.

Marco Cimmino



Marco Cimmino storico, saggista e giornalista italiano, specializzato in storia militare

HELIOS

ANTINCENDIO

Member of CISQ Federation

CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM  
ISO 9001

Via Galvani, 15 - 24061 ALBANO S/A (BG) - Tel. 035.582121 Fax 035.580468  
info@heliosantincendio.it - www.heliosantincendio.it

CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO

di Bonetti Maurizio

Revisioni in giornata senza appuntamento  
Meccanico - Elettrauto - Gommista  
Diagnosi computerizzata - carica clima

VERDELLO - Corso Italia 8 - Tel. 035.4191209 (zona piattaforma ecologica)

**LA STORIA** Sciolta nel 1992, si è ricomposta nel 2006 per volere di Di Dato, Carrara e Agostinelli

# Tutto sulla Fanfara Orobica

**BERGAMO - Cenni storici Brigata Alpina Orobica**

Costituita nel 1953 con il 5° Alpini e con il 5° Artiglieria da Montagna fu posta in Alto Adige, a presidio delle valli Venosta e Isarco. Negli anni '60 del secolo scorso contrastò il terrorismo di fanatici alto-atesini riportando, unitamente a reparti delle altre Brigate consorelle, la pace in quella regione. Fu sempre presente laddove era necessario aiutare e rassicurare gli abitanti nel caso di grandi calamità. In occasione del terremoto dell'Irpinia (1980) inviò con immediatezza propri reparti in soccorso delle popolazioni colpite dall'immane catastrofe superando enormi problemi logistici data la distanza (circa 1000 km) in brevissimo tempo. Fu sciolta nel 1992.

**Parola al Presidente della Fanfara dei Congedati Orobica Anesa Gian Mario**

La fanfara della Brigata Alpina Orobica si è sciolta nel 1992. Solo nel giugno 2006, su richiesta dell'allora direttore della rivista "L'Alpino" Gen. Cesare Di Dato, dell'ANA di Bergamo con il Gen. Carrara e della Sezione di Bergamo tramite l'alpino Agostinelli Mauro (all'epoca componente della commissione Cori e Fanfare) si è ricostituita. Furono contattati alcu-

ni ex militari della fanfara brigata orobica e rintracciati tutti gli ex componenti tra cui Antonio Coter. "Il miracolo dell'Orobica": in poco più di 3 mesi, da una idea si è potuta realizzare questa rinascita e la fanfara si è potuta unire alle quattro fanfare già esistenti: la Julia, la Tridentina, la Taurinense e la Cadore.

L'Alpino Antonio Coter detto "Tony", maestro di musica e direttore concertista, con grande impegno e passione ha coordinato dal punto di vista musicale tutti i componenti che, nel frattempo erano stati rintracciati. Tony, nel 2017, ha posato lo zaino, lasciando a tutti i membri un tesoro inestimabile, il tempo passato tutti insieme, il valore dell'obiettivo comune. Attualmente i musicanti all'attivo sono settanta, suddivisi nelle varie sezioni di legni, ottoni e percussioni. La sede fiscale ed amministrativa della Fanfara è attualmente a Stezzano (BG) in Via Matteotti, 8 mentre la sede operativa è in Via Vittorio Gasparini, Bergamo (sede alpini di Boccaleone).

I gruppi alpini di ogni paese potrebbero far collaborare i giovani nelle loro iniziative, renderli partecipi dei momenti di solidarietà e illustrare loro la possibilità di essere membri attivi anche nei campi scuola alpini oltre che in

ambito musicale. Per l'aspetto musicale specifico, si sa, chi ama la musica la studia costantemente e ne trae i vantaggi anche nella vita quotidiana, sono persone che suonano sempre ed ovunque. I giovani che volessero partecipare possono contattare le sedi.

Gli Alpini sanno dimostrare rigore, passione, spirito di appartenenza, questo caratterizza i musicisti alpini e gli alpini in generale, su questi valori fondamentali, sia in guerra ma soprattutto

in periodi di pace, lo hanno quotidianamente dimostrato.

Il significato profondo di un'amicizia, di un rapporto che vuole durare nel tempo e che vuole fare in modo che i popoli, le genti, possano vivere insieme in pace, suggellando il senso del futuro; il messaggio che dobbiamo trasmettere alle nuove generazioni e ai giovani consiste nel poter vivere veramente con il sentimento di amicizia come legame.



L'alpino Antonio Coter detto "Tony"



Centenario della Sezione di Bergamo 29 giugno 1921 - 29 giugno 2021



La Fanfara torna a sfilare a Merano dopo molti anni



Alcuni promotori della rifondazione fanfara Alpina Orobica



**OFFICINE  
BERETTA S.R.L.**

amministrazione@officineberettasrl.it

www.officineberettasrl.it










**CENTRO  
ASSICURATIVO  
FINANZIARIO**

C.A.FIN. 1992



**Convenzione con la Sezione di Bergamo per tutti i premi assicurativi**

• RC • Auto • Vita • Infortuni • Danni

UnipolSai Assicurazioni S.p.A. - Agenzia Generale "C.A.Fin. s.a.s. di Torri & C."  
24025 GAZZANIGA (BG) Via Mazzini 12 - Tel. 035 712155 - Fax 035 720778 - info@cafin.it

**L'ASSICURAZIONE**  
che diminuisce il costo delle tue polizze e contribuisce a tutte le attività della Sezione di Bergamo